

# ANNUARIO

2014



Club Alpino Italiano  
Sezione Valtellinese - Sondrio



**ProValtellina**  
Fondazione della Comunità Locale

# ALTE TERRE E COMUNICAZIONE CINEMATOGRAFICA

Marcello Mason

La Commissione Cinematografica Centrale, trasformata in anni recenti in Centro di Cinematografia e Cineteca del CAI (Struttura operativa della Sede centrale) fu fondata nel 1951, allorché venne realizzato il primo nucleo della Cineteca. Sin dagli esordi la struttura ebbe modo di mettersi tra l'altro in luce per la lungimiranza nel consentire ai soci, impegnati nelle varie spedizioni alle catene montuose del mondo, di utilizzare le cineprese e le attrezzature necessarie alla realizzazione di filmati che documentassero le imprese alpinistiche.

Nel frattempo nasceva la Cineteca, i cui titoli venivano incrementati di anno in anno grazie anche all'acquisizione di vari documentari presentati al Film Festival della Montagna e dell'Esplorazione Città di Trento. Oggi il catalogo (consultabile on line dal sito [www.cai.it](http://www.cai.it)) conta poco meno di cinquecento filmati, concessi in prestito alle Sezioni (a fronte di un rimborso spese di 12,50 euro per film) che ne facciano richiesta per le loro serate.

Il Centro di Cinematografia, costituito da sette componenti esperti di cinema e di alpinismo, ha fra le varie attività anche quella di individuare tra le produzioni di spicco, quelle più interessanti per le Sezioni del Cai in modo da acquisire i diritti non commerciali di quei filmati maggiormente in grado di rispecchiare i valori alpinistici e morali che da sempre hanno contraddistinto la storia del nostro CAI. Non tralasciando anche la possibilità di incoraggiare, in qualche misura, alcune produzioni che presentano progetti meritevoli di essere trasferiti dalla sceneggiatura alla realizzazione del film vero e proprio, tramite consistenti contributi economici.



Un fiore all'occhiello del Centro di Cinematografia e della precedente Commissione è l'aver istituito già negli anni Sessanta il Premio Mario Bello al Festival di Trento. Con questo premio infatti si vogliono riconoscere i pregi di quei film alpinistici particolarmente calzanti con i valori ideali del CAI.

La più recente attività del Centro di cinematografia che va a sommarsi a quelle finora esposte è quella didattica. Qualche anno fa infatti ha preso corpo il progetto, a lungo accarezzato, di realizzare un Corso per operatori sezionali di eventi cinematografici. In buona sostanza, si è partiti dalla considerazione di quanto la comunicazione sia basilare nella società e dalla conseguente necessità, da parte della nostra Associazione, di sapersi confrontare con le problematiche ad essa collegate.

L'intendimento era quindi di proporre un corso che comprendesse lezioni su argomenti specifici, in grado di garantire ai partecipanti un apprendimento dei temi trattati, sia indicando le tecnologie necessarie all'organizzazione di eventi sia aiutando i corsisti a districarsi in un terreno complesso qual è quello del rispetto delle normative della Società Italiana degli Autori ed Editori.

La prima materializzazione di tale idea vedeva la luce nel 2009, all'ombra del Gran Sasso, scelta non casuale ma fortemente voluta, nell'intento di portare solidarietà ai soci della vicina sezione dell'Aquila segnata dal tragico terremoto di quei giorni.

Due anni più tardi sarebbe toccato al Centro Polifunzionale della montagna di Filorera di Valmasino (Sondrio) ospitare il Corso, con partecipazioni e risultati non inferiori, grazie anche a quegli aggiustamenti ed integrazioni che potessero maggiormente interessare gli iscritti.

Per la terza edizione, quella del 2014, la scelta è caduta nuovamente sul Centro di Filorera: una soluzione logistica interessante anche per l'atmosfera tipica dei rifugi di montagna che contraddistingue il luogo. Ben stimolato, sul piano intellettuale, un gruppo di soci del CAI, proveniente da varie Sezioni, si è così presentato nel luogo convenuto la sera del 2 ottobre. Tra loro figurava persino una coppia già presente al Corso precedente, intenzionata a ripercorrere un itinerario che si prospettava ugualmente accattivante, grazie anche all'introduzione di nuovi argomenti di apprendimento. Memore, evidentemente, dell'eterna validità della locuzione latina *repetita iuvant*.

Una breve presentazione dei docenti e dei corsisti, seguita dalla cena e dalla visione di un film della Cineteca (come sarebbe avvenuto nelle sere successive) connotava così la prima giornata. Da quel momento sarebbe stata un'immersione costante in una materia di grande fascinazione, ricca di date, nomi ed informazioni di ogni genere. Un impegno decisamente rilevante e dalle singolari potenzialità, alle quali appariva arduo non appassionarsi. Mano a mano i corsisti venivano introdotti in una realtà nuova: cominciando con Piero Carlesi (presidente del Centro di Cinematografia) che ha intrattenuto i presenti sulla storia e l'organizzazione del CAI, illustrando loro la funzione della Cineteca e dello stesso Centro, seguito da Marcello Mason che ha proposto (anche attraverso rari filmati) i momenti più salienti della storia del cinema ambientato in montagna.

E' poi toccato ad Antonio Massena esporre la complessa materia concernente l'organizzazione di eventi cinematografici, mentre Pino Brambilla ha trattato la tecnologia attinente una videocomunicazione in continua evoluzione. Roberto Condotta ha spiegato infine gli elementi del linguaggio cinematografico, la tecnica di ripresa e di montaggio. La trattazione di questi argomenti aveva una precisa ragion d'essere, al fine di consegnare all'uditorio un ampio bagaglio conoscitivo di elementi capaci di esplorare la materia a tutto campo. Traendo spunto dalla filmografia di

montagna si poteva così capire quale importanza, in termini estetici, tecnici e di linguaggio avessero avuto talune opere. Grazie all'apprendimento della materia si riusciva a comprendere certe scelte registiche e l'uso corretto della macchina da presa (o videocamera) e quali ne siano le possibilità creative. Sono stati inoltre forniti i suggerimenti basilari per poter un giorno girare (chi



può mai dirlo?) un proprio filmato, con tutte le soddisfazioni personali e di pubblico che ne possano derivare. Con dovizia di particolari sono state indicate le corrette modalità necessarie per organizzare un evento, ossia le serate sezionali nel corso delle quali vengono proposte proiezioni, con o senza la partecipazione di professionisti della montagna. Quelle circostanze cioè che richiedono impegno non indifferente e

perfetta organizzazione tecnica affinché la manifestazione non offra il fianco a critiche. Grande rilievo ed attenzione sono stati riservati alle disposizioni di non sempre facile comprensione che regolamentano i rapporti con la SIAE. Ciò anche alla luce di episodi, anche recenti, di cattiva interpretazione della normativa da parte di alcune Sezioni (che proiettano al pubblico senza alcun diritto film editati in dvd destinati all'home video). La serata del sabato, in particolare, ha visto la presenza del regista Michele Radici, che ha proposto un'ampia selezione dei momenti più salienti e coinvolgenti della sua vasta e prestigiosa produzione registica, trattenendosi alla fine delle proiezioni in piacevole conversazione con gli incuriositi partecipanti.

Pure da segnalare la presenza al Corso di Filorera di Angelo Schena, Consigliere centrale e referente al Centro di cinematografia che per l'occasione ha voluto gentilmente donare ai presenti le prime copie del libro dedicato a Stefano Tirinzoni, ricordando brevemente come la vita di questo illustre personaggio della storia valtellinese sia stata ispirata dall'amore per la montagna e per l'ambiente e quanto prematura sia stata la sua scomparsa.

In tal modo l'intensa esperienza di partecipanti e docenti, accomunati dalla passione per le alte terre e contemporaneamente per il mondo della comunicazione, è giunta alla sua naturale conclusione. Preceduta però dalle ultime proiezioni e dall'omaggio ai corsisti di alcuni volumi di montagna e dell'attestato di partecipazione, nonché dai ringraziamenti di rito e i calorosi saluti di congedo. Probabilmente i bilanci appaiono prematuri, tuttavia vari segnali qua e là raccolti lasciano ben sperare sulla positività dei risultati e quindi sull'utilità di una somma di apprendimenti che puntualmente troverà applicazione nei più svariati contesti operativi. I partecipanti al corso potranno dare pienamente prova delle loro nuove conoscenze acquisite con ammirevole impegno e passione anche mediante - ci si augura - questa esperienza valtellinese, nei prossimi mesi quando saranno chiamati dalle loro Sezioni a organizzare eventi culturali. Grazie alla quale trarranno senza dubbio gratificazione personale, anche se a beneficiarne di riflesso, a ben guardare, saranno poi tutti i soci indistintamente.

Di ciò, sin d'ora, si può esser certi.